

D'ALIMONTE «CONTA FAR TORNARE GLI ELETTORI ALLE URNE»

«I 5 Stelle fanno la differenza» Il politologo: Sala rischia di più

Elena G. Polidori

ROMA

«SE Stefano Parisi vincessesse le elezioni a Milano, si troverebbe poi con le carte in regola per diventare il nuovo leader del centrodestra unito». Roberto D'Alimonte (nella foto), politologo, professore alla Luiss, ha già chiara la fotografia di quello che potrebbe capitare dopo il ballottaggio. «Certo tutto dipende da cosa deciderà Berlusconi – riflette – ma la vittoria di Milano lo accrediterebbe in modo robusto per il futuro da leader».

Ma fare il candidato del centrodestra, professore, significherebbe lasciare la poltrona di sindaco dopo solo due anni...

«Una scelta che senz'altro avrebbe un costo politico, commisurato però al vantaggio che avrebbe nella candidatura a premier per il centrodestra alle elezioni del 2018. E questo scenario collima anche con quello che presume Renzi, che continua a pensare di scontrarsi, alle politiche, con il centrodestra, non con i grillini. D'altra parte, i posti a tavola, con l'Italicum, sono soltanto due e quel che succederà dopo queste amministrative determina-

nerà il futuro del centrodestra senza alcun dubbio».

Prima, però, Parisi deve vincere a Milano e non è affatto scontato, anzi.

«I ballottaggi sono situazioni strane. Perché si vince non se si hanno voti in più rispetto al primo turno, ma se si riesce a far tornare alle urne chi ti ha votato al primo turno. E in questo caso, chi ha più da temere è Sala, non Parisi. Perché in prima battuta molti hanno votato per lui perché c'erano liste a sinistra, ora lo scenario è diverso».

I grillini diventano fondamentali per Parisi, dunque...

«Dipende, ma comunque possono fare la differenza, in questo caso. Di sicuro mi sembra improbabile che spendano il loro voto per l'ex ad di Expo. Pisapia, invece, è stato molto chiaro, dipende da quanti a sinistra gli daranno retta».

Secondo lei, Renzi preferisce l'idea di scontrarsi con Parisi nel 2018 piuttosto che con Di Maio?

«Dalla vittoria di Virginia Raggi a Roma, Renzi ha solo da guadagnare. La Capitale è ingovernabile e i grillini andranno a sbattere. E questo succederebbe anche se fossero dei geni assoluti e degli ammini-

stratori formidabili. Renzi, dunque, tra un po' di tempo avrà buon gioco per dire che se non sanno governare Roma, tantomeno saprebbero farlo con il Paese. Per questo credo nella profezia espressa dalla senatrice 5 stelle Paola Taverna, quando disse che c'era un complotto per farli vincere a Roma. Sono convinto che il complotto ci sia stato e che abbia partecipato anche il centrodestra».

In che senso?

«Perché la concusa del fallimento dello schema di centrodestra messo in campo a Roma (con la divisione Marchini-Meloni) e invece quello che potrebbe risultare vincente a Milano, porteranno come risultato la necessità del centrodestra di unirsi sotto la leadership di un uomo «altro» rispetto a Berlusconi e anche a Salvini. Che con la Lega non ha brillato al primo turno e che ora appoggia convintamente Parisi».

Insomma, lei vede in Parisi l'uomo del futuro del centrodestra, anche se dovesse perdere Milano?

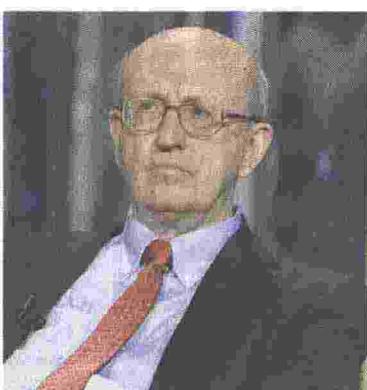
«Non sarebbe lo stesso, la poltrona di sindaco gli serve come il pane. Senza, il suo cammino diventerebbe in salita e più complicato. E perderebbe appeal».

Futuro leader

Andranno a sbattere

Se Parisi vincesse potrebbe diventare l'uomo del centrodestra

Dalla vittoria della Raggi il premier ha solo da guadagnare



Messaggio pigliatutti
Incognita voto M5S
Per il suo messaggio
‘pigliatutti’, il M5S è una
macchina da ballottaggio,
rileva l’Istituto Cattaneo

DUELLI NELLE CITÀ
verso il ballottaggio

Milano, disimpegno della Lega
E Parisi si smarca da Salvini

Per il ruolo finale il leader del Circolo c'è solita, chiede Maria Verini

«I 5 Stelle fanno la differenza»
Il politologo: Sala rischia di più

Il politologo: Sala rischia di più